

Comunicato stampa del 24 maggio 1996

del Presidente FSI Sergio Mariotti

Ho scelto la riunione dei Presidenti di Comitato regionale a Caorle, domenica 5 maggio, per annunciare pubblicamente la mia intenzione di non ripresentare la candidatura alle prossime elezioni per il rinnovo della presidenza e delle altre cariche federali.

L'ho ritenuta la sede piu' opportuna, visto che la tematica del funzionamento e del finanziamento degli organi periferici e' fra quelle che mi sono sempre state piu' a cuore e per cui piu' mi sono impegnato, fra grosse difficolta': non solo riferite alle tristi vicende degli ultimi tempi.

Infatti, mediare fra opposte tendenze centraliste e autonomiste e' compito oneroso e complesso, ma i risultati di questa ultima riunione sono stati molto positivi e presto se ne vedranno i benefici.

Nella stessa sede ho dichiarato che, oltre a uscire dalla dirigenza federale, uscirò anche dalla veste di tesserato FSI e che inoltre riconsegnerò alla FIDE il titolo Grande Maestro. Forse potevo meglio sintetizzare "non ne posso più!".

Volutamente non ho premuto l'acceleratore sui miei problemi familiari (ho moglie e due figli in delicata età scolare) e sui problemi lavorativi, perchè io lavoro, con buona pace di chi in assemblea mi ha definito presidente professionista. Neppure ho parlato di problemi di salute, anche se molti sanno che per questa federazione ho dovuto affrontare anche tali problemi, causati sicuramente dallo stress. Volutamente, ripeto, perchè in quel consesso ufficiale tutto poteva risuonare come alibi, come pretesto, come luogo comune.

Ho espresso invece la mia mortificazione per essere stato scientemente colpito alla schiena da un gruppo organizzato che non ha affatto usato solo l'arma legittima della critica, ma spesso quello della calunnia, del pettegolezzo, della diffamazione. Ancor più mortifica che tale metodo sia stato usato pure contro altri membri del Consiglio federale e contro collaboratori della Federazione, tutti certamente non indenni da errori, ma colpevoli unicamente di aver sostenuto la mia presidenza, impedendo lo sfascio da tanti temuto, da altri agognato per chiari giochi di potere.

Alla fine del mio mandato uscirò per sempre dalla vita scacchistica italiana, e devo dire che lo farò con tanta amarezza, poiché dovrò abbandonare tutti coloro che avevano riposto in me la loro fiducia, tutti coloro con i quali avevo fatto progetti bellissimi e innovativi, tutti coloro con i quali ho sognato di far diventare importante questa nostra Federazione.

Nel numero di SCACCHITALIA che precederà l'assemblea di giugno, spiegherò i motivi che mi hanno condotto a queste decisioni.

Sergio Mariotti